

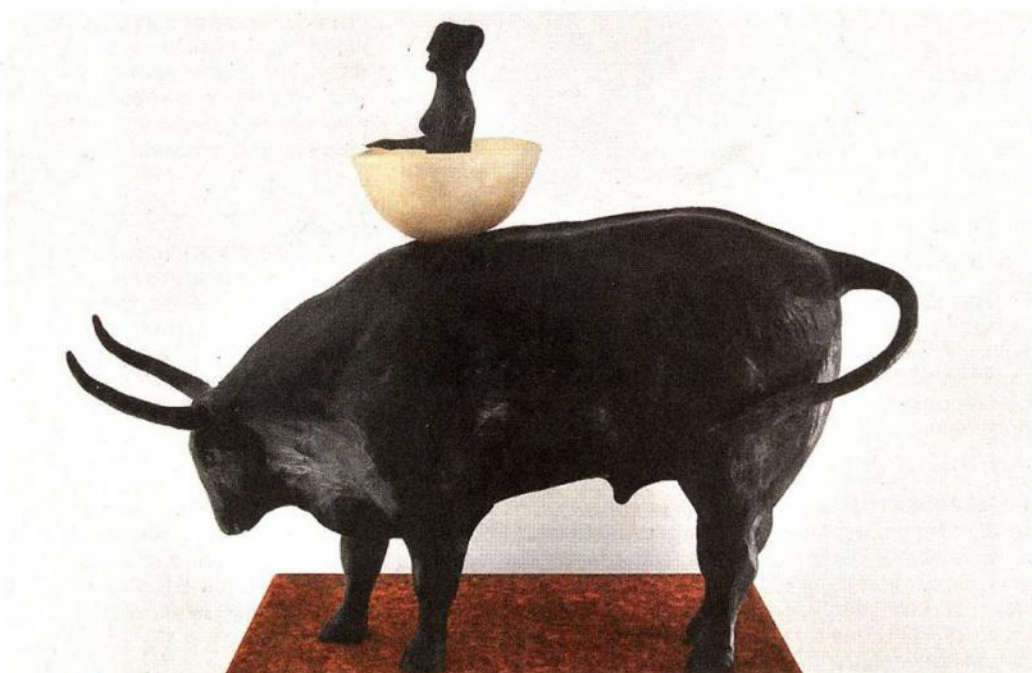
L'Europa mitica e selvaggia firmata David Aaron Angeli

Storia e leggenda si intrecciano nei lavori dell'artista cileno di origine trentina. Dai boschi della "sua" Val di Sole alla Galleria di Davide Raffaelli a Trento



di **Fiorenzo Degasperis**
TRENTO

In tempi bui in cui si ergono steccati e si alzano recinti spetta alla cultura, all'arte, far volare alta la fantasia, scavalcando ogni baluardo di ignoranza. Nella apparentemente appartata val di Sole, l'antica valle dove i canti si innalzavano verso il disco lucente, vive un giovane artista, nato in Cile da genitori trentini, che guarda lontano. Il suo studio è isolato nel bosco, quando si piega sulla carta la concentrazione spezza il tempo, rallentandolo. Quando alza la testa, lo sguardo vola oltre le montagne, oltre i mari, perdendosi nel magmatico mondo della mitologia e della simbologia. **David Aaron Angeli** sa narrare ancora le antiche storie. Lo fa con delicatezza, entrando nel territorio del mito in punta di piedi. Usa la matita, la cera, il legno, per creare immagini dipinte, disegnate o scolpite. Il tema non potrebbe essere più attuale: Europa. Sì, proprio lei, la giovane ninfa - qualcuno la dice figlia d'Agenore e di Telefassa - che si perde ad accarezzare le corna di un giovane toro che china il capo, si siede sulla sua groppa per sentire l'odore di fre-



Due dei lavori di David Aaron Angeli esposti alla Galleria Raffaelli di Trento

schezza e di desiderio. Immediatamente il toro si slancia verso il mare: Zeus ne ha combinata un'altra delle sue. Trasportata a Creta, sotto il platano di Gortina, Zeus possiede la giovane Europa, mettendo al mondo Minosse, Sarpedone e Radamanto. Per questo i platani non perdono mai le foglie. Per questo tema il nostro artista si è aggirato tra centauri e tori, tra cervi e serpenti che si mordono la coda, cantando, con un tocco di ironia e di surrealità, la storia e la leggenda di un viaggio attraverso le metafore e i simboli. Le sue coppe, che accolgono figure di cera e mani tese, hanno le stesse forme delle coppe cicladiche e minoiche: semplicità e funzionalità, non esenti dalla forma rotonda che richiama l'egiziano (e il mortuario) Uroborus. Le barche, gusci vuoti riempiti di sogni, sono le stesse dei migranti odierni: la

barca è usata dal faraone-re sole per lottare con il serpente drago Apopis, nella barca venivano lasciati i guerrieri vichinghi morti, ci pensava l'acqua a portarli nel Walhalla assieme agli Asi. Le barche di David Aaron Angeli hanno la forma semplice della mezzaluna, ma trasportano uomini mitici verso luoghi immaginari. Ognuno ha il suo vello d'oro da cercare, ognuno rimpiange il giardino delle Esperidi, o il Santo Sepolcro. Su quelle barche viaggiano scrutatori di infinito alla ricerca della propria iniziazione e completezza spirituale. Per inciso, ricordiamo, l'uomo si è inventato la traversata proprio per riconciliare gli opposti, per mitigare i paradossi più sconcertanti, per tener alto il sogno e l'utopia. O semplicemente per sfuggire alla morte dell'ennesimo toro o Dio infuriato. La fortuna dell'artista è stata quella di in-

contrare un giovane gallerista che riesce, come lui, a vedere molto in là, **Davide Raffaelli**. Il gallerista lo ha catturato, non solo se domato, sicuramente gli ha aperto le porte della sua scuderia, un piccola ma già famosa galleria d'arte ubicata nel mitico quartiere di S. Martino a Trento (n. 52), dal sintomatico nome di **"Cellar Contemporary"**. Grazie a Davide l'artista è stato conosciuto da un folto e interessato pubblico della fiera Art Verona (ottobre) e il Sole 24 ore ne ha tracciato un profilo incoraggiante. Così la speranza di Europa ritorna a far sentire i suoi gemiti di piacere in queste terre lacerate. David Aaron Angeli, con le sue intriganti mitologie, ci fa ancora sognare di poter correre, mangiare, condividere, amare, lottare, con gli dèi. La mostra chiude il **30 novembre**. Catalogo e testo a cura di **Camilla Nacci**.